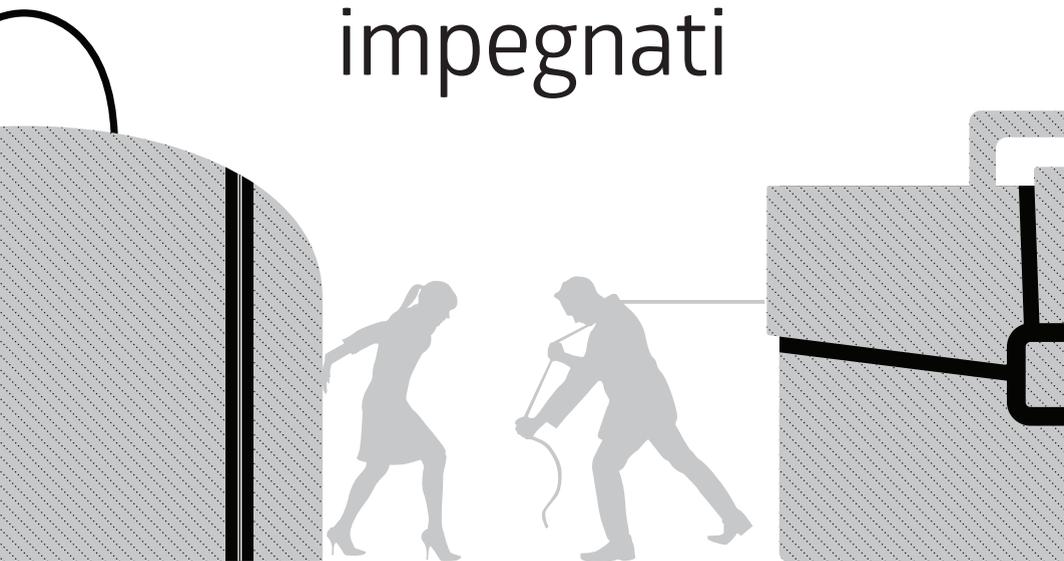


KEVIN DEYOUNG

Follemente impegnati



Un libro (misericordiosamente) breve
su un problema (realmente) grande



Titolo originale:

*Crazy Busy: A (Mercifully) Short Book
about a (Really) Big Problem*

Copyright © 2013 by Kevin DeYoung

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers
Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement
with Crossway.

All rights reserved.

Edizione italiana:

*Follemente Impegnati: Un libro (misericordiosamente)
breve su un problema (realmente) grande*

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Settembre 2015 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - C. C.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta, Ed. 2006.
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-98846-55-9

Prefazione

Ciò che leggerete in questo libro è quanto mai biblico, azzecato e di sicuro aiuto, sia per i credenti sia per i pastori. Non potete permettervi di prendere sottogamba gli insegnamenti pratici che vi sono mirabilmente descritti. Infatti, nel bel mezzo della nostra vita caotica e sconclusionata, ci viene ricordato quanto sia importante mettere in ordine le nostre cose, stabilire le giuste priorità e scegliere “la buona parte” che non dobbiamo mai escludere dalla vita: il tempo prezioso da dedicare alla nostra comunione con Dio.

Questo libro tocca tematiche molto pratiche, esaminandole in modo chiaro e biblico. Senza inutile retorica, l'autore va dritto al punto anche con un pizzico di humor; il che non guasta.

Follemente Impegnati è un testo che catturerà la tua attenzione e che leggerai tutto d'un fiato. Anche la persona più occupata troverà il tempo per farlo. Ti mette alle corde, stuzzica la tua intelligenza, ferisce il tuo orgoglio e lenisce ogni tua ferita interiore; soprattutto, esamina il tuo cuore in profondità e ti pone davanti a delle scelte che devi fare, forse dolorose ma importanti, additandoti la strada giusta, la via di fuga da quei vicoli ciechi in cui ti sei ficcato con le tue mille occupazioni e infiniti impegni che sfiancano e inaridiscono spiritualmente e mentalmente.

Insomma, è un libro che non può mancare in casa tua, che devi trovare il tempo di leggere e che devi meditare con molta attenzione: non leggerlo in fretta! A fianco non dimenticare di metterci la Bibbia, perché è lì che questo libro t'indirizza, è lì che ti fa trovare le giuste soluzioni, che ti fa vedere come Gesù, impegnato incessantemente a insegnare, guarire, liberare i posseduti, a viaggiare tra le sponde del Mar di Galilea fino alle colline della Palestina o ben oltre i confini d'Israele, riesca a trovare il tempo per fare tutto, senza essere sopraffatto dalle persone o dai problemi, a stabilire il giusto ordine delle cose con i giusti ritmi, fino a compiere tutta la volontà del Padre.

I genitori troveranno utili consigli per non essere sudditi di una "bambinarchia" imperante, schiavi di ritmi impossibili, cadenzati dai mille impegni per i figli, la casa, il lavoro. DeYoung esamina alcune situazioni familiari stressanti che ruotano intorno a lezioni di piano, ballo, canto... a palestre e piscine, a compleanni e feste di ogni genere e che fanno perdere la bussola a quei genitori sempre più stressati dalla fissazione di garantire un futuro di successo ai propri bambini che, invece, preferirebbero semplicemente giocare.

L'autore è chiaro: essere presi da mille occupazioni non è necessariamente sintomo di poca spiritualità, ma può essere invece testimonianza di fedeltà, di sensibilità d'animo; come potrebbe, di contro, evidenziare orgoglio, ambizione e incapacità di concludere qualcosa.

DeYoung è un attento pensatore, un pastore capace e uno scrittore che c'incolla alle nostre sedie quando prendiamo in mano uno dei suoi libri. Riservatevi del tempo per leggere questo libro, e fatelo con calma.

L'Editore

01.

Ciao, mi chiamo Impegnato

Probabilmente sono la persona peggiore per scrivere questo libro.

O forse la migliore.

Sono freneticamente impegnato e non lo dico per vanto o per orgoglio. Non sto cercando di vincere alcuna competizione, considero soltanto i fatti per quelli che sono, o perlomeno sto descrivendo il modo in cui mi sento quasi ogni giorno. Spesso facevo la battuta: «Dovrei scrivere un libro sull'«essere impegnati», se soltanto avessi tempo». E non scherzavo.

Come sono arrivato a questo punto? Come voi siete arrivati a questo punto? Come tutti noi siamo arrivati a questo punto? Devo ancora incontrare l'americano che, alla domanda: «Come stai?», mi risponda, «beh, tanto per cominciare non sono molto impegnato». Sono certo che da qualche parte vi sia un bimbetto che non «abbia nulla da fare» o ci siano persone in case di riposo che possano permettersi delle interruzioni ma, nella maggioranza dei casi, quello che prevale è di sicuro un diffuso e incessante senso di oppressione e sopraffazione.

Non scrivo questo libro come uno che una volta raggiunta la vetta, si china per calare la cima a tutti gli altri, lo faccio piuttosto come un uomo alla ricerca del suo prossimo appiglio, il cui punto d'appoggio si trova a tre metri da terra. Scrivo non

perché ne so di più degli altri, ma perché voglio sapere molto di più di quello che già so: voglio capire perché la vita ha preso questa piega, perché il mondo vive in questo modo e perché io stesso sono diventato così. E voglio cambiare.

Impegnato, proprio come voi

Da che io possa ricordare – il che ci riporta indietro di eoni ed eoni, fino agli anni 90 – sono sempre stato impegnato. Al liceo facevo corsa su pista e campestre, giocavo a basket, facevo parte della *National Honor Society*¹, provai il club di spagnolo, presi parte a innumerevoli corsi di giornalismo studentesco, suonavo nella nostra instancabile banda dai ritmi folli, cantai in un musical. Andavo in chiesa due volte la domenica, frequentavo la scuola domenicale, il gruppo dei giovani e il venerdì lo studio biblico. Nessuno mi costringeva a farlo; i miei genitori non mi obbligavano (a eccezione della chiesa che era fuori discussione), ero io a voler fare tutte queste cose.

All'università ero ancora più impegnato. Feci una stagione intera di corsa su pista, facevo sport interni alla struttura, lavoravo part-time per diversi docenti, organizzai uno dei più grandi programmi *Model UN*² del Paese (sì, davvero), fa-

-
1. La *National Honor Society* o *NHS* è un'organizzazione americana ed è costituita a livello nazionale da vari rami all'interno dei licei. Si occupa di servizi per la comunità e la scuola e per entrarvi gli studenti sono selezionati in base al merito scolastico, alla personalità e alle doti da leader (N.d.T.).
 2. Il *Model United Nations* è un programma educativo basato su un'autentica simulazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che

cevo il DJ della radio del campus universitario, ero il leader del gruppo dell'*Associazione degli Studenti Cristiani*, andavo alla riunione dei volontari evangelici tre volte a settimana, cantavo in un coro della chiesa, cantavo nel coro del gruppo degli studenti cristiani, presi parte all'opera evangelistica universitaria, i mercoledì notte aiutavo la *Boys' Brigade*³, andavo in chiesa la domenica mattina, poi alla scuola domenicale, poi al culto serale, poi alla missione e, infine, ritornavo al Campus a notte inoltrata.

Stessa cosa anche durante la scuola biblica. Oltre al lavoro previsto dai corsi e durante il mio alquanto labirintico processo di formazione pastorale, feci l'assistente spirituale nella mia chiesa, dove predicavo quotidianamente, cantavo in tre differenti cori nello stesso periodo, frequentavo ogni settimana un gruppo sulla responsabilità, andavo, come sempre, due volte al culto la domenica, più la scuola domenicale e le lezioni di studio biblico infrasettimanali. Insegnavo ai bambini, ma ero anche leader del comitato per le missioni della scuola biblica e frequentavo le riunioni di culto mattutine, prime delle lezioni, e gli abituali incontri di preghiera pomeridiani. Potrei andare avanti ancora per molto.

E tutto ciò prima di essere impegnato sul serio! Le uniche persone più impegnate di studenti single laureati sono quelle non single e non laureate. Restai celibe per tutto il tempo che

introduce gli studenti nel mondo della diplomazia, della negoziazione e del potere decisionale. Gli studenti che prendono parte a quest'attività rivestono i panni di ambasciatori delle nazioni e dibattono su problematiche odierne di carattere nazionale e mondiale per cercare di trovare delle soluzioni (N.d.T.).

3. La *Boys' Brigade* è un'organizzazione con lo scopo di promuovere disciplina e rispetto reciproco (N.d.T.).

frequentai la scuola, a eccezione di un semestre. Non ero ancora un pastore a tempo pieno, non scrivevo né blog, né libri, non ero a capo di incontri per anziani, non dovevo fare alcuna conferenza biblica, non ero schiavo della tecnologia, non dovevo pensare a un'ipoteca o a tagliare l'erba del giardino, a regolare un forno o a gestire lo "smaltimento" di un procione morto nel mio camino (lunga storia!) o a preparare il sermone ogni settimana. Non dovevo viaggiare, non avevo né Facebook, né Twitter, non avevo mail cui rispondere e non dovevo accudire un bambino, per non parlare di cinque!

Giorno per giorno le mie responsabilità, esigenze e ambizioni andavano ad accumularsi sempre di più, fino a rendermi impossibile la loro gestione. È iniziato tutto quando ero ragazzo e ora sta semplicemente peggiorando. Quando qualcuno mi chiede come sto, la mia risposta di solito include la parola "impegnato". Riesco a ricordare molti momenti, per parlare soltanto degli ultimi mesi, in cui mi sono detto: «Che cosa sto facendo? Come mi sono ritrovato in questa baraonda? Quando riuscirò finalmente ad avere il controllo della mia vita? Per quanto tempo ancora riuscirò a resistere? Perché non riesco a organizzarmi? Perché ho detto sì a tutto questo? Come ho fatto a diventare così follemente impegnato?». Mi sono lagnato della mia scarsa capacità organizzativa e delle poche decisioni che ho preso, mi sono lamentato del mio orario e ho lavorato male perché non avevo tempo di farlo in altro modo. Ho mancato troppi momenti di quiete e sono stato troppo poco paziente con i miei figli, ho dato per scontata mia moglie e ho coltivato rapporti importanti soltanto con gli avanzi di tempo. Sono stato troppo occupato per seguire Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza. In altre parole, sono stato probabilmente come te.

Un'idea il cui tempo era scaduto

«Quindi Kevin, che cosa hai in mente per il tuo prossimo libro?», mi avrebbe chiesto un amico.

«Sto scrivendo un libro sulle persone sfrenatamente impegnate».

«Davvero? Ma se sei sempre preso da un miliardo di cose. Questo è proprio uno dei tuoi più grandi problemi!».

«Lo so. È per questo che sto scrivendo il libro».

Alcuni libri sono scritti perché l'autore conosce qualcosa che la gente ha bisogno di sapere; altri perché lo scrittore ha visto qualcosa che la gente dovrebbe vedere. Io scrivo per scoprire cose che non so e per elaborare dei cambiamenti che non sono ancora avvenuti in me. Più di qualsiasi altro libro su cui ho lavorato, questo è per me.

In altre parole, questo volume avrà molto a che fare con me, rispetto al solito. Non conosco modi diversi di scrivere su un tema che ha rappresentato uno sforzo personale, a eccezione di rendere questo libro molto personale. Non ho avuto esperienze straordinarie, tali da essere condivise, si tratta soltanto di esperienze che conosco meglio di altri. In altre parole, state per dare un candido sguardo ai miei errori, ad alcuni dei miei sforzi e ad alcune delle mie conoscenze – acquisite per buonsenso e grazie alla Bibbia – che mi hanno aiutato a dare un significato a questioni che mi stanno a cuore.

Ho due incertezze nello scrivere un libro come questo, ed entrambe sono dettate dall'orgoglio. Per prima cosa metterò da parte il senso di urgenza che caratterizza costantemente i miei sforzi con la rassicurazione che le cose non sono poi così terribili come appaiono. Da un certo punto di vista è così: ho un matrimonio felice e amo essere padre. Non sono esausto, non sono cinquanta chili in sovrappeso, dormo la notte, ho

amici e persone nella mia vita che mi reputano una persona responsabile; insomma, questo libro non vuole essere un grido d'aiuto.

A parte questo però, qualcosa che mi preme c'è. Desidero crescere in questo aspetto importante della mia vita; non voglio mantenere lo stesso ritmo frenetico per il resto della mia esistenza. Se devo essere sincero, non credo di riuscire proprio a sopportarlo: la mia vita non scorre totalmente senza controllo, ma forse va troppo veloce e in modo un po' instabile.

La mia seconda incertezza verte proprio sull'opposto. Temo che possiate credere che io stia ostentando di essere una persona impegnata, come se ciò mi facesse meritare una medaglia al valore. In pratica, qualora non pensaste che questi impegni mi abbiano davvero scombussolato la vita, allora potreste concludere che sono orgoglioso di parlarne. «Deve essere bello parlare alle conferenze Reverendo Kev. Deve essere piacevole avere persone che ti fanno domande sui libri che scrivi. Che bello avere conoscenze importanti, Pastore – piacerebbe anche a me che queste persone bussassero alla mia porta. Grazie per come condividi con noi questi tuoi oneri *così frustranti*».

Comprendo questo sentimento. Quando qualcuno parla di quanto sia preso, suona come un giocatore strapagato, con il viso scavato che si lamenta di tutte le foto che gli hanno dovuto fare. Ecco, io mi auguro proprio di non sembrare quel ragazzo – quello che spera di ricevere compassione ogni volta che racconta la sua storia strappalacrime su quanto sia terribile l'aeroporto di Milano rispetto a quello di Praga. Finché sarò in grado di capire qualcosa, non sarò mai orgoglioso di essere impegnato e nemmeno lo sarò delle cose che mi impegnano. Per essere chiaro, l'orgoglio può emergere, sì, ma in modo diverso, non certo nel descrivere i combattimenti stessi che uno affronta.

Inoltre, se vogliamo essere sinceri, siamo tutti impegnati nelle stesse cose. In veste di pastori, genitori, pediatri, o altro,

dobbiamo tutti confrontarci con l'estenuante mole di lavoro, con la famiglia, gli allenamenti, i conti, la chiesa, la scuola, gli amici e una raffica di richieste, pretese e desideri. Senza dubbio qualcuno è quantitativamente meno impegnato di altri, altri invece molto di più, ma ciò non cambia quest'esperienza comune: quasi tutti quelli che conosco si sentono esausti e sopraffatti dalle cose da fare. Questo è quello che vedo perlomeno nella mia chiesa, nel mio paese. Questo è quello che succede a me ed ecco il motivo per cui scrivo questo libro.

Mondi diversi?

Ho letto un aneddoto una volta che narrava di una donna di un'altra cultura che era venuta negli Stati Uniti e si presentava come "Impegnata". È stata, dopo tutto, la prima cosa che aveva sentito dire quando era entrata in contatto con degli americani. *Ciao, sono Impegnato* – era convinta che fosse parte del saluto tipico, quindi, ogni volta che incontrava qualcuno, si presentava in questo modo.

Molti di noi sono così o perlomeno lo stanno diventando. Non importa dove viviamo o quale tipo di retroterra abbiamo. È vero, ci sono importanti differenze nella maniera in cui le persone concepiscono il tempo. Sono ben consapevole che questo libro si rivolge a un contesto culturale modernizzato e industrializzato, a una visione del tempo occidentale e che un testo africano sullo stesso argomento includerebbe concetti differenti e conterrebbe punti di vista che qui io non tratto. Per questa ragione confido nel fatto che distinguerete, in queste pagine, l'applicazione pratica (che può differire secondo le culture) dai principi biblici e le diagnosi (che invece sono uguali per tutti). Efficienza e puntualità, per esempio, sono sinonimi

di rispetto, ma non sono virtù assolute. Provate a chiederlo a quel poveraccio sulla strada di Gerico.

Viviamo in posti differenti e dobbiamo restare nelle acque che conosciamo. Non potrò aiutare tutti, ma potrò occuparmi delle realtà che ho conosciuto negli Stati Uniti. Se da una parte l'efficacia del libro è limitata soltanto ad alcune situazioni, dall'altra mi sembra soluzione migliore non spogliarmi delle mie vesti occidentali, sia perché forse non ne sarei in grado, sia perché il mondo nei prossimi anni, volenti o nolenti, è destinato a diventare sempre più globalizzato, urbanizzato e impegnato. Molte altre culture non sono così ossessionate come la nostra con minuti e secondi, ma per molti di noi questo è il mondo in cui viviamo o, perlomeno, è quello che ci aspetta.

Tracciato con numeri

Spero troverete questo libro molto utile e accessibile anche dal punto di vista teologico. Questo è quello che avevo deciso di scrivere perché questo è quello che avrei voluto leggere. In queste pagine non sono le profondità della comunione con Cristo, delle profezie escatologiche e della storia interpretativa del quarto comandamento. Non è questo il genere di libro che state per leggere. Allo stesso tempo, non m'interessa neppure darvi consigli su tecniche manageriali per l'organizzazione del vostro tempo o dritte su come impostare il filtro dell'e-mail. Voglio capire che cosa stia succedendo al mondo, e nel mio cuore, per farmi sentire in questo modo. Voglio capire come cambiare – anche soltanto un pochino. Entrambe queste sfide richiedono conoscenza teologica e senso pratico.

Lo stile di questo libro è diretto: se volete un poema, o un disegno a gessetto sull'argomento, non è qui che lo troverete.

Tuttavia, se preferirete un chiaro profilo sull'argomento con elenchi, sono l'uomo che fa per voi. Questo progetto è semplice, come tre numeri: 3, 7 e 1; *tre*, i pericoli da evitare (capitolo 2); *sette*, le diagnosi da considerare (capitoli 3-9) e *uno*, la cosa che dovete fare (capitolo 10). Non prometto una trasformazione totale, non vi offro nemmeno una garanzia "soddisfatti o rimborsati"; il mio obiettivo è molto più modesto: spero troviate un modo per affrontare i vostri molteplici impegni, dei suggerimenti su come recuperare un po' di serenità e molti stimoli per rinvigorire l'anima e lo spirito.

Tutto quello che posso dire è che spero troviate nella lettura di questo libro esattamente ciò che sto cercando io nello scriverlo.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
01. Ciao, mi chiamo Impegnato	7
02. Qui, là e altrove: Tre pericoli da evitare	17
03. Le P Assassine	31
04. Il terrore del dovere assoluto	43
05. Stallo della missione	55
06. Una crudele “bambinarchia”	69
07. Un abisso chiama un altro abisso	81
08. Rythm & Blues	95
09. Accettare gli oneri di una vita piena di impegni	107
10. L'unica cosa da fare	115